BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti

Anno XXV - Num. 2	Periodico Bimestrale	Red. Casa Madre Messina
Marzo - Aprile 1949	(*Ediz. interna privata*)	Scuola Tip. Ant. " Cristo Re "

PAOLO PERICOLI E IL ROGATE.

Fra le varie « scoperte » *fatte da Paolo Pericoli, già Presidente Generale della Gioventù Cattolica Italiana, nel campo dell'apostolato cattolico, la seconda riguarda il Rogate.*

Il Card. Tedeschini nella commemorazione che fece del grande scomparso il 22 febbraio 1943 nell'Aula Magna dell'Università Gregoriana, alla presenza di una eletta accolta di personalità, così si esprimeva a riguardo:

« Non sarà Paolo Pericoli anche un inventore? Certo è impossibile inventare fuori di quello che Cristo ha rivelato. Certo, è impossibile, anche nella sfera della rivelazione, trarre, senza il provvidenziale, quotidiano, ammirabile Magistero della Chiesa, l'esplicito dall'implicito.

« Ma quando si segue umilmente, docilmente, fedelmente, coraggiosamente la guida del Pontificio insegnamento, accade talvolta che Iddio elegga coloro che nulla sono per schiudere a coloro che sono concetti che sono fonte e sono vita, o, quanto meno, sono nota consolante e motivo di osservazione e luce di incitamento.

« Così Paolo Pericoli, *scoprì*, diciamolo pure in qualche accettevole senso, quella che potrebbe appellarsi la seconda pietra della Chiesa. *Tu sei Pietro*, disse il Signor Nostro, *e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa.*

« Ma anche disse: *Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam!* La necessità di operai! Queste due cose Cristo le affidò a noi, alla nostra cura, alla nostra preghiera, preghiera comandata da Lui e sicuramente efficace.

« E Paolo Pericoli chiese questi operai, e li ottenne. E la diffusione del regno di Cristo fondato sulla pietra di Simone, *lapis vivus a Deo electus et honorificatus.* Si vide attorno quelli che il primo Papa nella sua prima lettera denominò *lapides vivi superaedificati, domus spiritualis, sacerdotium sanctum!* E queste piccole e grandi pietre la Chiesa vide estratte, come da ricca miniera, dalla gioventù Cattolica di Roma, d'Italia, del mondo; e le vide tutte mettersi al servizio del Papa, all'apostolato gerarchico, alla ricerca delle anime; silenziose, pronte ad ogni cenno, riversanti ogni frutto sull'Ordine Sacro; grande appoggio e grande conforto per la Chiesa ».

Come si rileva, Paolo Pericoli aveva ben compreso il senso intimo delle parole del Rogate. Non soltanto i Sacerdoti, ma anche i laici possono essere operai nella messe del Signore, e che come quelli così questi devono essere chiesti al Signore con la preghiera.

SOMMARIO

Paolo Pericoli e il Rogate Pag. 34

Giubileo Sacerdotale del Santo Padre (La Redazione) » 35

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA:

Per il Giubileo Sacerdotale di Pio XII » 36

Per il venticinquesimo sacerdotale dei Rev.mi PP. Tusino e Santoro » 38

VARIE:

« La lampada di S. Giuseppe per le vocazioni » (P. F. Campanale R. C. J.) » 41

DALLE NOSTRE CASE:

Messina - Casa Madre S. Antonio » 53

Nella vita dell'Associazione Gioventù Antoniana » 57

Oria: Casa S. Pasquale Baylon » 59

Trani - Villa Madonna di Fatima » 60

Noviziato » 61

Messina - Villaggio del Fanciullo « Cristo Re » » 62

NOSTRA STORIA ATTRAVERSO L'EVOLUZIONE DI UN NOME » 63

L'IMPRIMATUR DI DON ORIONE A OPERE DEL CAN. DI FRANCIA » 64

BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

Anno XXV - Num. 2 | Periodico Bimestrale | Red. Casa Madre Messina

Marzo - Aprile 1949 | (Ediz. interna privata) | Scuola Tip. Ant. "Cristo Re"

Giubileo Sacerdotale del Santo Padre
1899 - 2 aprile - 1949

Il Padre comune, il Pastore supremo, il Benefattore generoso, il Maestro infallibile

Dio provvido conservet eum *ai figli, coprendo della sua protezione la sua preziosa esistenza, e assistendolo con la sua luce nel suo altissimo ufficio.*

Dio vivo vivificet eum, *invigorendo le sue forze e il suo spirito tra le molteplici quotidiane e dure fatiche.*

Dio beato beatum faciat eum *anche su questa misera terra, coronando di successo tutti i suoi sforzi, a spirituale e temporale prosperità della cristiana e umana famiglia.*

Dio onnipotente non tradat eum *al furore dei suoi nemici, i quali umilii piuttosto, dalla Fede illuminati, ai piedi del suo infrangibile trono, trofei di vittoria pacifica e amorosa.*

Nell'esultanza universale e filiale, tregua soave ai suoi diurni affanni, attorno al supremo Pontefice Pio Papa XII, d'aureo fulgore redimito nel ricorrente cinquantesimo anniversario di sua sacerdotale ordinazione, grandemente ci è caro così levare a te, o Dio, la nostra voce affettuosa, riconoscente, beneaugurante.

LA REDAZIONE

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

Per il Giubileo Sacerdotale di Pio XII

J. M. J. A.

Miei carissimi Confratelli e Figli in Gesù Cristo,

Ben sapete che il prossimo 2 Aprile 1949 il S. Padre Pio XII compie il cinquantesimo anniversario di Sacerdozio: le Nozze d'oro.

La festa del padre è festa dei figli; e se le attuali circostanze non permettono al mondo cattolico quella grandiosità di dimostrazioni esteriori, che ricordiamo pel giubileo di Pio XI, anche per volere dello stesso Santo Padre, il quale desidera che l'attenzione e l'attività dei fedeli sia accentrata nella preparazione al prossimo Anno Santo, pure l'affetto di figli non permette che passi quasi nell'ombra la data memoranda. Vero è che l'odio contro Dio e il dilagare delle persecuzioni contro la Chiesa, che purtroppo si vanno di giorno in giorno più allargando, debbono richiamarci al pensiero della espiazione e della riparazione; e difatti il S. Padre vuole che il tre aprile tutti i Sacerdoti celebrino una S. Messa pro *remissione peccatorum;* ma questo è un nuovo motivo per stringerci sempre più forti e compatti al Trono Augusto del Vicario di Gesù Cristo e di gridarGli con voce più ferma e cuore più saldo la nostra devozione, il nostro amore e la nostra assoluta dedizione alla sua causa, realizzando così quel magnifico programma di vita e di apostolato: *fedeli al Papa fino alla morte.*

Del resto noi Rogazionisti non facciamo che innestarci in maniera sempre più forte e vitale ad una vecchia e gloriosa tradizione di famiglia. Per il nostro venerato Fondatore, fin da giovanetto, ogni occasione che si riferisse al Papa accendeva il suo estro, che erompeva in canti ardenti di amore e frementi di entusiasmo: l'anima del Padre vibrava tutta in quelle sue parole ... Ricordiamo: il carme per le nozze d'oro di Pio IX; quello del venticinquesimo della sua incoronazione, giugno 1871; l'altro pel 23 agosto dello stesso anno, pel compimento degli anni del pontificato di S. Pietro; « La Chiesa e Leone XIII », nel 1903, pel venticinquesimo di pontificato dello stesso; l'inno a Pio X ... E non mancava mai il Padre di ricordare tali date sulla stampa con infocanti commemorazioni: ci limitiamo ad accennare alla proclamazione del dogma della infallibilità pontificia su « La Parola Cattolica », e il Giubileo sacerdotale di Pio X sul « Dio e il Prossimo ». con uno splendido *Salmo,* in cui la fantasia si

accendeva dei colori d'oriente, con richiamo efficacissimo dei salmi biblici. L'incoronazione del S. Padre Pio XI, suggerì alla sua pietà una pratica originale: con una fervorosa funzione, incoronò della tiara una bella statua del Bambino Gesù, invocando nuova protezione e nuovi carismi dal cielo sul capo venerato del S. Padre.

Quali erano i suoi sentimenti, e quali voleva che fossero i nostri, verso il Papa, lo sappiamo benissimo dalle sue *Dichiarazioni e Promesse,* delle quali ricordiamo qui qualche punto saliente: « Io mi protesto che « avrò il più grande affetto, la più illimitata soggezione e subordinazione « verso il Romano Pontefice. Lo riguardo e lo riguarderò fino all'ultimo « respiro della mia vita, come la persona stessa di Nostro Signore Gesù « Cristo, e con lo stesso amore lo ubbidirò. Tutti gli interessi del Sommo « Pontefice saranno interessi vivissimi del mio cuore; le sue parole, siano « pur dette fuori di cattedra e in semplice conversazione, saranno per me « oracoli di eterna salute. Tutte le opinioni e modi di pensare del S. Padre « saranno regola delle mie opinioni e dei miei modi di pensare, per le quali « e per i quali cambierò giudizi e sentimenti miei propri. I dolori e le pene « del Sommo Pontefice saranno pene e dolori miei; nelle predicazioni .... « nelle confessioni, nelle conversazioni, istillerò ad altri questi miei senti- « menti di sudditanza illimitata e di affetto pel Vicario di Gesù Cristo. Nelle « mie meschine preghiere, nell'ascoltare la S. Messa, nella S. Comunione, « nell'orazione, nel Rosario, almeno intenzionalmente, intenderò raccoman- « dare il Sommo Pontefice e tutte le di Lui intenzioni ... La Persona del « S. Padre per me sarà sacra ed adorabile. E se potrò avere la sorte di « vedere il Sommo Pontefice, reputerò come mia immensa fortuna il poter « baciare e ribaciare i suoi venerati Piedi, e anche la polvere che questi « calpestano. Tutto questo è di nostra Regola, ed è spirito predominante di « questo umile Istituto ...

« Riconosco che da questa soggezione e perfetta sudditanza al Sommo « Pontefice, proviene ogni benedizione di Dio e ogni bene per ogni Istituto « e per ogni anima, e che, al contrario, l'indebolimento di questa soggezione « e sudditanza, sotto il pretesto di inopportune distinzioni tra *ex cathedra* « e *non ex cathedra,* fra persona e sacro carattere, è principio di gravissime « cadute per gl' individui e di rovina per le Comunità ».

Il giubileo d'oro del S. Padre è una felicissima occasione per tutti noi di rinnovarci nel fervore di questi sentimenti, mentre più calda e frequente sale al Cielo la nostra preghiera per Lui, perchè *Dominus conservet Eum, et vivificet Eum, et beatum faciat Eum in terra, et non tradat Eum in animam inimicorum eius.*

Lasciando pertanto alla pietà dei singoli, tutte quelle pratiche devote

che a ciascuno suggerisce il proprio fervore, per tutte le nostre Case disponiamo:

1. — Tutti i Sacerdoti Rogazionisti celebreranno durante l'anno giubilare tre SS. Messe ciascuno secondo le intenzioni del S. Padre. La prima di esse verrà celebrata il giorno 2 aprile prossimo; e i Sacerdoti che in tale giorno fossero impediti, potranno d'intesa col Direttore della Casa, anticipare o posticipare la celebrazione.

2. — Fino all'aprile del 1950, in ogni Casa sarà celebrata mensilmente, a cura del Direttore, una S. Messa secondo le intenzioni del Papa, coll'assistenza delle rispettive Comunità e invitando anche i fedeli a pigliarvi parte.

3. — In tutte le Case, da parte dei religiosi e degli alunni, si costituirà il tesoro spirituale di SS. Messe, SS. Comunioni, Visite, Giaculatorie, Sacrifici ecc. e alla fine dell'anno ne sarà inviata nota alla Curia Generalizia.

4. — Abbia cura ogni Direttore che la festa del Papa quest'anno assuma una importanza tutta particolare nelle Case, dove sarà celebrata con solenne triduo di preparazione con prediche, illustrando la natura e le glorie del Pontificato Romano.

Diletti Confratelli e Figli in Gesù Cristo,

Nutriamo fiducia che i Cuori SS. dei nostri Divini Superiori ci daranno in quest'anno accrescimento di amore al S. Padre, con la perfettissima docilità ai suoi insegnamenti, ricordando sempre che quanto più saremo stretti al Papa, tanto più saremo uniti a Dio.

In unione di preghiere, Vi abbraccio e Vi benedico.

Oria, 19 marzo 1949,
festa di S. Giuseppe.

Aff.mo nei SS. CC.
P. TUSINO R. C. J.
Sup.re Gen.le

Per il venticinquesimo sacerdotale dei Rev.mi PP. Tusino e Santoro

J. M. J. A.

Ai molto Rev.di PP. Direttori e Religiosi Rogazionisti,

14 Giugno 1924, data fatidica per la nostra Congregazione!

Quanto cara spuntò quell'alba al cuore del Padre, che da tanti anni sognava "stuolo di intrepidi Operai" i quali lavorassero con Lui nella Messe del Signore. Li aveva vagheggiati *i suoi* Sacerdoti fin da quando

il suo piede si era posato in Avignone per evangelizzare i Poveri e confortare gli Orfani; ed ora essi venivano, i cari Leviti, nel suo grande abbraccio, per raccogliere l'eredità del suo cuore.

E con il Padre godevano il dolcissimo P. Francesco Bonaventura Vitale, guida spirituale, educatore dei primi Sacerdoti dell'Opera, e l'infaticabile P. Pantaleone Palma, braccio destro del Padre, organizzatore delle sue Opere.

Primizia sacerdotale nel Tempio della Rogazione Evangelica, che già volgeva al cielo le volte trionfali, la prima Messa del P. Diodoro Tusino e del P. Serafino Santoro fu il crisma di consacrazione per le future espansioni, per i trionfi della diletta Congregazione.

Alba di gioia per i Rogazionisti che con ansia avevano invocato quel giorno e l'avevano tante volte vissuto nel sogno.

Soavità di carezze per gli Orfani che nei novelli Sacerdoti sentivano il caldo affettuoso delle ali paterne.

Fraterno tripudio delle Figlie del Divino Zelo, ora sicure che il Buon Dio ascoltava le fervide invocazioni per la messe delle anime.

E i Benefattori e gli Amici e Messina e la patria lontana dei Neo Leviti vibranti dello stesso gaudio nel canto dello stesso inno.

Da quel giorno sono venticinque anni.

Venticinque anni di bene, ricchi di apostolato fecondo.

Venticinque anni di giovani energie, di slanci di entusiasmo sui campi della Rogazione, roridi di grazia, ove il rigoglio delle nuove speranze erompe nell' impeto della giovinezza.

Ogni pietra delle nostre Case porta l' impronta della loro fatica, nel cuore dei Rogazionisti e di quanti soffrirono e gioirono con Essi c'è il ricordo della loro bontà.

Noi ci uniremo a Loro nella fausta ricorrenza delle *Nozze d'argento sacerdotali* per rivivere insieme quelle ore di intensa pietà, di inebriante gioia; per cantare con Loro il *Te Deum* del ringraziamento e della gioia; per invocare nuove grazie di un benedetto, lungo apostolato rogazionista.

Per gli amatissimi Padri

1. — Prepareremo l'offerta dei doni spirituali.

Ogni Sacerdote dell'Opera offrirà entro il 30 giugno c. a. almeno due Messe applicando il S. Sacrificio in ringraziamento al Signore, per impetrazione di grazie e per le intenzioni degli amatissimi Padri.

I molto Rev.di PP. Direttori procureranno che non sia trascurato quest' impegno. Inoltre esorteranno i Religiosi e gli Alunni delle nostre Case affinchè offrano con intenzione speciale per gli stessi fini:

1. — Comunioni eucaristiche;
2. — Ss. Messe;
3. — Visite a Gesù Sacramentato;
4. — Visite a Maria SS.ma.
5. — Sacrifici;
6. — Giaculatorie.

Delle Messe applicate e di queste offerte spirituali, raccolte settimanalmente, compileranno esatto computo che invieranno al M. Rev.do P. Carmelo Ippolito Via Varallo, 2 - Roma, entro il dieci luglio p. v.

Esortiamo che fino al 14 giugno 1950 i Sacerdoti abbiano un memento speciale nella S. Messa e tutti continuino a pregare e a offrire per le stesse intenzioni le pratiche di pietà.

2. — Il 14 giugno p. v. in ogni nostra Casa sarà celebrata e applicata una Messa solenne secondo le intenzioni di cui sopra. A sera Benedizione solenne con breve discorso di occasione.

La giornata sarà considerata festiva a tutti gli effetti. Gli Operai siano invitati alla funzione e sia loro corrisposta la paga giornaliera.

3. — In tutte le nostre pubblicazioni (Rogate Ergo, Araldo, Villaggio ecc.) i molto Rev.di PP. Direttori disporranno che a tempo opportuno sia commemorata la fausta ricorrenza.

4. — La festa ufficiale sarà tenuta in Messina, nel Santuario di S. Antonio, domenica 31 luglio c. a.

Attorno ai Rev.mi Padri si troveranno in Messina i Consultori Generali, l'Economo Generale e i PP. Direttori non oltre il 28 luglio mattina per partecipare al solenne Triduo Eucaristico, predicato da un Ecc.mo Vescovo, alla Messa solenne del 31 luglio e alla manifestazione che si terrà la sera stessa.

5. — Tutte le Case per il Rev.mo P. Generale, e la Casa di Trani per il Rev.mo P. Santoro, sono lasciate libere per l'iniziativa di organizzare feste particolari. Il Triduo Eucaristico sarà tenuto anche in tutte le nostre Case nel tempo che parrà più opportuno ai molto Rev.di PP. Direttori e sarà concluso con Messa e Benedizione solenne.

Invieremo in tempo utile le preghiere e i cantici.

6. — Daremo in seguito comunicazione circa i doni che ogni Casa dovrà offrire ai Festeggiati.

La presente sia letta quanto prima alle Comunità, e i molto Rev.di PP. Direttori distribuiscano la partecipazione ai Benefattori e agli Amici delle nostre Opere.

Roma, 25 Marzo 1949. **IL CONSIGLIO GENERALIZIO**

"La lampada di S. Giuseppe per le vocazioni"

P. Francesco Campanale R. C. I.

Le confortanti parole *Ite ad Joseph*, con le quali il Faraone d'Egitto mandava, nel tempo della carestia, gli affamati a Giuseppe, costituito prefetto del palazzo e primo ministro del regno (Gen. XLI, 55), al nostro Padre sembrava, nella vivezza della sua fede, di udirle dalla bocca stessa di Gesù e di Maria all' indirizzo di S. Giuseppe non solo per qualunque grazia in genere, ma anche per quella particolare delle vocazioni ecclesiastiche. Del resto tutti i privilegi accordati al figliuolo del patriarca Giacobbe erano una sbiadita immaggine delle prerogative e dell'autorità eccelsa, di cui doveva rifulgire lo sposo di Maria SS. Iddio lo ha costituito arbitro dei suoi tesori. Dice S. Bernardino da Siena: *ab aeterno Patre electus est fidelis nutricius atque principalium thesaurorum suorum, scilicet Filii eius et Sponsae suae:* fonti e canali entrambi di tutti gli altri celesti tesori. E' per questa ragione che l'immortale Pontefice Pio IX, dopo aver fissato la festa del Patrocinio di S. Giuseppe nel mercoledì fra la seconda settimana dopo l' Ottava di Pasqua, l' 8 dicembre 1870 proclamò il santo Patriarca *Patrono della Chiesa Cattolica:* affinchè tutti i cristiani ricorressero a S. Giuseppe, e se lo prendessero come loro Patrono speciale e loro Modello, onde, da lui soccorsi, vivessero in maniera veramente cristiana. *Ite ad Joseph.* Molto efficacemente conclude un autore a proposito:

« *Ite ad Joseph* . . . Andiamo a S. Giuseppe.

« *Sacerdoti* . . . *ite ad Joseph.* — V'aiuterà ad essere puri, umili, fedeli, generosi, esatti nel compiere le vostre sublimi funzioni.

« *Anime religiose* . . . *ite ad Joseph.* — Vi insegnerà ad amare la vita nascosta, la vita di preghiera, di sacrificio e di carità . . .

« *Padri di famiglia* . . . *ite ad Joseph.* — V'insegnerà a compiere con fedeltà, con costanza, e religiosità tutti i vostri doveri. . . .

« *Operai* . . . *Ite ad Joseph.* — Vi

insegnerà a santificare il lavoro, le vostre privazioni, le vostre pene, e a convertirle in altrettanti meriti per il cielo.

« *Giovanni... ite ad Joseph.* — Vi aiuterà a serbare intatto il giglio della purezza...

« *Peccatori...* si! ancor voi *ite ad Joseph.* — Vi aiuterà a spezzare la catena del vostro servaggio e a convertirvi sinceramente.

« Andiamo tutti da S. Giuseppe, come il popolo di Dio faceva capo al Giuseppe antico. S. Giuseppe tiene nelle sue mani la chiave dei tesori di Dio e li distribuisce a coloro che gliene fanno domanda ». (Thiriet-Pezzali).

Ite ad Joseph: queste parole come dette agli uomini, e in particolare a lui, da Gesù e da Maria, il Padre riporta in più di una preghiera a S. Giuseppe, come nella Supplica « *per due sacerdoti che vorremmo ottenere* », e nella preghiera per circostanze diverse (*Nelle angustie di questa valle*), nonchè in qualche poesia allo stesso, come nell'inno « *a S. Giuseppe del Cuore Eucaristico di Gesù* (1. Luglio 1913), in quello « *Il più gran ferito dalle frecce del divino amore* » (1. Luglio 1923), e nell' altro « *Gran Vicerè di Gesù Cristo Re* » (1. Luglio 1926), come pure in alcuni sermoncini del 1. Luglio allo stesso Santo.

Il Padre accoglie con giubilo quel rimando, e si presenta al glorioso Patriarca con la più ferma e illimitata fiducia.

* * *

Già quelle parole così intese costituiscono di per sè un titolo abbastanza valido di questa fiducia. Ma egli, il Padre, sempre geniale, altri ne trova e nella storia della Chiesa e in quella della nostra Opera, e ne adduce, l'uno più efficace dell'altro, per sempre più muovere il grande celeste Provveditore, nel tempo steso che sempre più eccita la sua fede: « come Patrono della Chiesa Universale non potete non amare immensamente il divino Rogate e questa Pia Opera che ne è depositaria e cultrice », « Voi siete il gran Patrono delle sante vocazioni », « Voi siete stato sempre il nostro specialissimo Protettore », « Sotto i vostri santi auspici è nata e progredita questa Pia Opera »: son tutti motivi, che ricorrono e s'incontrano assai spesso nelle preghiere, nelle poesie e nei sermoncini del Padre a S. Giuseppe.

* * *

Questi motivi, se eccitano la fiduducia del Padre nell' itercessione di S. Giuseppe per qualunque grazia, non la eccitano meno, come dicevamo, nell'intercessione dello stesso per la insigne grazia dei buoni e numerosi evangelici operai. Se un giorno, vero sposo di Maria e padre putativo di Gesù, S. Giuseppe fu il provveditore solerte della Sacra Famiglia, e oggi, Patrono della Chiesa Cattolica, è il Provveditore della grande famiglia cristiana, come non vorrà provvedere

questa stessa famiglia, oltre delle altre grazie, anche di coloro, che, *alter Christus* per la dignità e i poteri, questa famiglia di Cristo sono destinati a presiedere, dirigere e propagare? Scrive un autore, per eccitare nei seminaristi la devozione a S. Giuseppe, onde, tra l'altro, corrispondere alla vocazione: « Per voi è il « punto più importante. Che S. Giu« seppe si faccia intercessore efficace « per vincere gli ostacoli che si frap« pongono a raggiungere il sacerdozio. « è naturale, egli perchè vuole Gesù « custodito dalle anime fedeli, lo vuole « conosciuto dagli infedeli, amato dai « peccatori, riconosciuto dagli eretici. « A ciò lavora nel suo ministero la « falange dei sacerdoti: conservare la « vocazione nei chiamati, accrescerne « il numero, diventa dunque il compito « che S. Giuseppe assolve colla sua « mediazione in cielo » (Sac. Gaetano Messina, *Avviamento al Sacerdozio*).

Molto ben fondata, dunque, e ragionevole la fiducia del Padre nell'intercessione di S. Giuseppe anche per la grazia delle vocazioni ecclesiastiche. In questa circostanza si rivela dal suo cuore sacerdotale e rogazionista un ardore veramente straordinario, non solo nelle varie preghiere scritte a S. Giuseppe per questo scopo, ma anche, se non più, negl'inni dei titoli, coi quali salutava il glorioso Patriarca nell'annua nostra solenne ricorrenza del Primo Luglio.

* * *

Monumento a un tempo e simbolo di questa fede ardente fu, senza dubbio, la così detta *lampada delle vocazioni*, che il Padre ideò, fra le sue molte *industrie spirituali*, e volle continuamente — per tre volte è ripetuta negl'inni del 1. Luglio a S. Giuseppe la frase «notte e giorno» — accesa dinanzi alla statua di S. Giuseppe nella Casa Madre, di Messina.

Ne fu ordinata l' esecuzione alla Casa principale di Milano, Via Broletto 13, dei Fratelli Bertarelli, fabbrica di arredi e paramenti sacri, articoli di devozione, forniture generali per Chiese.

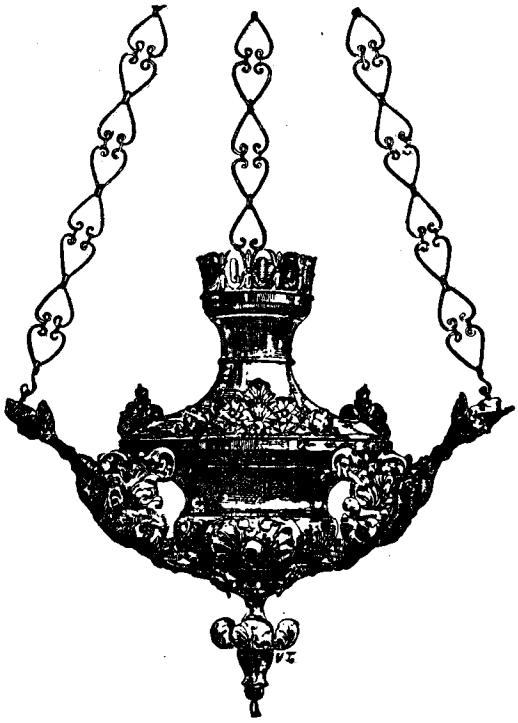
In data 29 novembre 1904 la Fabbrica inviava in campione l'incisione della lampada N. 43, che poteva essere eseguita in argento, nel diametro di cm. 17½, col simbolo e le iscrizioni desiderate, al prezzo ristretto di L. 200 franco Messina.

Di riscontro, in data 6 gennaio 1905 si rispondeva accertando che P. Francesco Bonarrigo si dichiarava contento dell'incisione N. 43, aggiungendo il simbolo richiesto. Solo desiderava che il diametro segnato indicasse il corpo della lampada, non compresi i bracci: e in realtà ne indicava il solo corpo, come ci risulta da un riscontro del Bertarelli dell'11 gennaio, nel quale si assicurava inoltre che la lampada veniva messa in lavorazione. E se ne sollecitava l'esecuzione. Il nome di P. Bonarrigo, che ricorre anche in altre successive lettere, ci fa pensare che fu lui a interessarsi, certamente per incarico del Padre, dell'esecuzione del progetto della lampada.

Un altro sollecito veniva fatto il 9 febbraio seguente.

Finalmente la lampada arrivò, essendo stata spedita il 10 febbraio, a mezzo pacco postale, all'indirizzo di P. Bonarrigo.

Essa piacque. Ma quale non fu il disappunto nel rilevare, osservandola nei particolari, una omissione e due errori. I due errori erano *mittet* invece di *mittat,* e *messam* invece di *messem*: errori peraltro facili a chi non sa di latino, come può essere un semplice incisore. Ciò, però, se ne poteva giustificare la presenza, non poteva affatto far transigere sulla loro permanenza, e dovevano pertanto essere assolutamente corretti, o dalla stessa fabbrica costruttrice, ovvero, col suo consenso, da qualche incisore di Messina, ad evitare impiego di tempo e spese per la spedizione a Milano. E sarebbero occorsi, come se ne assicurava, pochi minuti di lavoro, trattandosi della correzione di due lettere appena. Evidentemente, però, nell'un caso che nell'altro le spese andavono a carico della Casa Bertarelli.



43

L' INCISIONE N. 43 DELLA LAMPADA DELLE VOCAZIONI

La presunta omissione riguardava l'intitolazione o intestazione della lampada. Diciamo *presunta,* perchè

mentre dalla cartolina vaglia risultava realmente: " *Lampada delle vocazioni* ", il Padre volle in un secondo tempo, come risulta da una lettera del 25 febbraio, che fosse messo, con maggior precisione: " *Lampada di S. Giuseppe per le vocazioni* ", per la quale specifica occorreva, secondo il Bertarelli, a 10 centesimi la lettera, la spesa di L. 2,10.

***

La lampada venne collocata davanti alla bella statua, a mezzo busto, di S. Giuseppe, che si venerava nella chiesetta del Quartiere Avignone, a sinistra dell' altare maggiore di fronte a chi entrava. Molto opportunamente fu scelta per questa collocazione la solennità del Patrocinio di S. Giuseppe dello stesso anno, 1905.

***

L'intenzione, simbolica, di quella lampada era "di ottenere dalla potente intercessione di S. Giuseppe le sante vocazioni per tutta la chiesa", come è detto in una nota all'inno a S. Giuseppe *Vice-Padrone della Mistica Messe* del 1° Luglio di quello stesso anno 1905, nell'edizione 1926 di *Fede e Poesia.* Ma, evidentemente, vi era inclusa o congiunta anche quella di ottenere vocazioni per la nostra Pia Opera, cioè " per questi Istituti ", quindi maschile e femminile: " pel gemello focolar. "

Il Padre, anzi, in parecchi inni del 1° Luglio a S. Giuseppe ne parla esplicitanente. In realtà, dunque, era per l'una e l'altra intenzione, come è detto più esplicitamente nella preghiera, che il Padre compose poi per l'occasione.

***

Il significato particolare della lampada delle vocazioni ci porta, logicamente, a riflettere sulla storia di quel tempo della nostra Congregazione, per ricercare le fonti storiche dell'ispirazione di quell' idea. Ogni cosa va compresa nella cornice del suo tempo. E il fatto della lampada delle vocazioni vuol essere egli pure proiettato sullo sfondo della storia della nostra Opera Maschile, che, al tempo di cui parliamo, si riduceva al Quartiere Avignone messinese, perchè sempre meglio ne possa risaltare il significato e il valore.

Il 1904-1905 furono per la nostra nascente Opera anni davvero luttuosi. Già allontanamenti e defezioni si erano avuti negli anni precedenti. La idea, ora, a seguito dell' abolizione del chiericato esterno, manifestata dal Padre di istituire un noviziato in piena forma nella nascente Congregazione maschile, della durata di un anno o anche due, per ovviare, in effetto, a inconvenienti verificatisi per la frequenza del Seminario da parte dei nostri chierici, gettò lo scoraggiamento in quegli altri pochi studenti rimasti, i quali, perciò, si videro, secondo il loro modo di pensare, preclusa la via per giungere al sacerdozio. Conosciuta la disposizione dell' Arcivescovo D'Arrigo ad aiutare coloro che sarebbero voluto entrare nel seminario, gli studenti del Quartiere Avignone,

mano mano, l'un dopo l'altro, lasciarono completamente deserta la Comunità. Così il primo germe della Congregazione Maschile era distrutto. E il Padre, additando al Can. Vitale i posti rimasti vuoti, esclamava, dal profondo dell'animo: « Vede?! Si sono allontanati tutti ! »; e annotava nel « *Memoriale dei Divini Benefici* » sotto la data del 1905: « In quest'anno fu purificato l'Istituto dal Chiericato poco osservante e fedele . . . ». Con l'ultimo Chierico, Russello, che va via, arriviamo quasi alla metà del 1905.

La lampada delle vocazioni, abbiamo detto, fu collocata nella festa del Patrocinio di S. Giuseppe del 1905. Ma era fin dal novembre del 1904 che si era in trattative con la fabbrica Bertarelli per la sua costruzione. L'idea, evidentemente, doveva essere ancora anteriore. Come ognun vede, arriviamo, così a ritroso, quasi alla metà del 1904.

A questo punto, nell'accostamento anzi nella compenetrazione dei due fatti narrati, è facile ad ognuno vedere dal primo fatto sprizzare, sotto l'attrito del dolore, che, santificato dalla fede, solleva a Dio, una scintilla di fede, che va ad accendere davanti a S. Giuseppe la lampada delle vocazioni ecclesiastiche. In verità, non sapremmo assegnare al secondo fatto altra causa storica più immediata e più logica di quella suggeritaci dagli avvenimenti del 1904-1905 della nostra Congregazione.

Con questi stessi avvenimenti, infine, ci spieghiamo pure la sollecitudine più volte manifestata al Bertarelli di avere quanto prima la lampada, quasi al Padre premesse di subito iniziare questa *laus perennis*, affinchè il S. Patriarca provvedesse con nuove vocazioni a riempire i posti rimasti vuoti, onde di nuovo gettare il seme della Congregazione dei Rogazionisti.

* * *

Se il simbolo, in genere, è la figura rappresentativa di un'idea, in cose spirituali, specialmente, non deve mai essere una pura e fredda figura, dalla quale siano lontani la mente e il cuore.

La fiamma della lampada delle vocazioni era il simbolo della fiamma della preghiera, che allo stesso scopo doveva ardere nel cuore. Il Padre, mentre accese la prima, provvide ad accendere anche la seconda, componendo il 21 Ottobre 1906 la seguente

PREGHIERA AL GLORIOSO PATRIARCA S. GIUSEPPE PER LA LAMPADA DELLE VOCAZIONI

O nostro amorosissimo patrono e protettore S. Giuseppe, fiduciosi nella vostra potenza e misericordia Vi preghiamo per questa piccola messe del Signore; deh! provvedetela di evangelici operai. Ecco la lampada delle Vocazioni che arde al Vostro cospetto, quella Vi chiede incessantemente i mistici Operai per la S. Chiesa, e con quella anche noi ve li chiediamo incessantemente per questi Istituti.

O divino provveditore della S. Chiesa provvedeteci secondo la vostra misericordia e le nostre necessità. Somma fra tutte le grazie è quella che noi Vi domandiamo ma è sempre minore nella Vostra potenza verso Dio. Ascoltate benignamente le nostre ardenti suppliche. Se a voi si riferiscono quelle parole della Scrittura Santa: Ite ad Joseph, come non correremo noi ai Vostri piedi nella fame e sete della giustizia che ci travaglia, nella carestia che tanto ci affligge degli Operai di questa minima messe? Deh! confortate la speranza che in Voi abbiamo riposta coll'esaudimento della nostra supplica. Ah! qual grazia Vi nega in cielo Gesù e Maria? non sono affidati a Voi tutti i tesori della divina misericordia? Deh! per quel Bambino adorabile che portaste nelle Vostre braccia esauditeci, per la Vostra immacolata Sposa esauditeci, per questi cuori divini che hanno sete e fame di anime esauditeci, pel zelo e per la carità del Cuore adorabile di Gesù che gli fecero uscire quelle divine parole: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam, esauditeci. Da Voi aspettiamo questa grazia singolare e successiva deh! non lasciate delusa la nostra aspettazione. E deh!

Di quest'ultima povera aiuola,
Se a te pur giunge l'umil desio,
Se assai ti è cara quella parola
Del divin zelo del Figlio Dio,
Se quella lampada che T'arde intorno
Ti chiede Eletti la notte e il giorno,
Deh! Tu pur mostraci il tuo favor,
O fedelissimo Confondator!

La strofe in calce è dell'inno a S. Giuseppe sotto il titolo di *Fedelissimo Confondatore,* come si comprende dall'ultimo verso, del 1. Luglio 1906.

Abbiamo riportata la preghiera da una copia manoscritta non di pugno, però, del Padre. Così si spiegherebbe qualche inesattezza di espressione e qualche errore.

*
* *

Dallo stesso anno 1905 in poi, certo per quattro anni, sebbene non consecutivi, la lampada delle vocazioni torna, ritornello gradito, verso la fine degli inni del 1. Luglio a S. Giuseppe. Il Padre, infatti, dopo aver guardato l'immenso campo della Chiesa e impetrato per esso da S. Giuseppe gli operai evangelici, guardando il piccolo campo della nostra Pia Opera, è subito colpito dalla mistica fiammella della lampada delle vocazioni. Quella fiamma è luce alla sua mente e calore al suo cuore: mentre la mente del Padre si eleva al glorioso Patriarca, il cuore gli esprime i sentimenti rogazionisti più belli.

1. Luglio 1905: Vice - Padrone della Mistica Messe. — Chi sia che, più acceso di S. Giuseppe dello zelo per la divina gloria, abbia il compito di ottenere la vittoria del Nome di Gesù « in ogni età »? Chi sia che, più solerte e più assetato di anime di lui,

Nei sentieri o su per l'erte
Del gran campo sterminato,
L'ampia messe salverà?

Certamente S. Giuseppe, Vice-Padrone e cultore della mistica messe, che feconda per il Signore di bellezza e di virtù. Ben gli si può dire:

O Giuseppe, in fin che stai
Della messe a vigilanza,
Gli evangelici Operai
Cresceranno in abbondanza,
Spirti eletti da Lassù.

E a lui, il Patrono della Chiesa universale, il Padre chiede, con tutta fiducia, per la stessa Chiesa, il continuo dono della stirpe regale del sacerdozio; da lui implora che sia rinnovato lo splendore dei due Cleri regolare e secolare, con l'immissione di nuove energie di apostolato, a salvezza eterna di tutti.

Ma ecco vibrare sulla cetra il solito motivo, che tanto travaglia l'animo sacerdotale e rogazionista del Padre:

Deh! non odi? il Figlio Dio
Disse a tutti il gran Rogate,
Forse troppo nell'oblio
Queste voci fur velate,
Or si svelino per Te.

Prega il Sommo Pontefice, pregano insigni Porporati e Mitrati, pregano poveri e bambini, prega pure la nostra Pia Opera. Infatti:

Mira, o Santo, una fiammella
Giorno e notte a te d'innanti
Arde, e prega in sua favella,
Perchè Tu gli eletti e santi
Voglia ovunque suscitar.
Quello è il guizzo d'una fiamma
Che si accese in mille petti,
Che li sprona, che l'infiamma
A cercare a Dio gli Eletti
Campïoni dell'Altar.

È la *lampada delle vocazioni.* — Per il significato di quella lampada, anche « pel gemello focolar » dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, « portanti - l'evangelica bandiera », otterrà il glorioso Patriarca « di vocati eletta schiera ».

1. Luglio 1906: Fedelissimo Confondatore. — A S. Giuseppe, cui Dio assegnò il « divino ufficio » di « sempre cooperare » nel cielo insieme con Gesù e Maria,

Perchè la Chiesa metta profonde
Le sue radici sempre feconde,
. . . . . .
Ben Egli è degno che gli si affidi
Quella sublime grazia nascosa
Che i cuori vergini al chiostro invita,
Che li rigenèra a nuova vita.

E lo prega il Padre, il glorioso Patriarca:

O eccelso Santo, guarda la Chiesa,
Vedi che piange lagrime amare!
Deh! sorgi, affrettati all'alta impresa
Donale figli pel Santo Altare!
Tu, suo Patrono, voca possente
Al Santuario l'eletta gente,
Forma i Ministri del Redentor,
O fedelissimo Confondator!

E dal campo della Chiesa subito lo sguardo passa, come al solito, a quello della Pia Opera, illuminato dalla supplice fiammella della lampada delle vocazioni:

E di quest'ultima povera aiuola,
Se a te pur giunge l'umil desio,
Se assai Ti è cara quella parola
Del Divin Zelo del Figlio Dio,
Se quella lampada che T'arde intorno
Ti chiede Eletti la notte e il giorno,
Deh! Tu pur mostraci il tuo favor,
O fedelissimo Confondator!

1. Luglio 1908: Procuratore del Provvido Padre di famiglia. — A S. Giuseppe Gesù, compiendo l'umana redenzione, « assegna il loco » « di celeste dispensier ». Ora, poichè

al vento ondeggia
L'ampia messe già matura,
Spesso errante va la greggia
Senza vigili pastor!

poichè

Il Patrono universale
Della Chiesa ormai tu sei,
. . . . . .
Degl'intrepidi nocchieri
Tu moltiplica i drappelli,
. . . . . .
Deh! li ottieni a mille a mille,
Deh! li strappa al Divin Cuore,

non soltanto per la Chiesa universale, ma anche per la nostra Pia Opera, piccola « aiuola » nel giardino della Chiesa. Al Divin Cuore tu, o glorioso Patriarca,

Gli dirai che nel giardino
Della Chiesa un fior nascente,
Di quell'alito divino
A' raccolto lo spirar.
Gli dirai che dalle sponde
Della Terra di Maria
Quel Rogate *ormai si avvia*
Nuove Terre a visitar.

Non basta. C'è qualcosa di più che S. Giuseppe dovrà dire al Divin Cuore:

Gli dirai che a te suo Duce
Questa piccola famiglia
Offre il guizzo di una luce,
Che a te splende notte e dì;
Sacra lampada vibrante
Del Rogate i sacri detti:
La preghiera degli Eletti
Qual giammai finor si udì.

Attraverso il simbolo di quella fiamma è l'ardore rogazionista, che si leva dai cuori al Cielo. E il S. Patriarca ven lo sa:

O Giuseppe, e qual sia mai
Di quest'umile Famiglia
L'ansia ardente, ben lo sai
Tu che ascolti i suoi sospir!
Deh ti affretta, deh provvedi
Al maggior dei voti suoi....

1. Luglio 1909: Capo Operaio delle Divine Opere.

A S. Giuseppe

Capo-Famiglia in Nazzaret,
Capo dell'opre in Cielo,
Esecutor prontissimo
Di quel Divino Zelo
Che edifica, che innalza
Templi, conventi, asil,

il Padre chiede che sorgano per la Chiesa

Nuovi leviti, Apostoli,
Vergini elette.

E poi:

Giuseppe Santo, un angolo
A Te non sfugga; ancora
Tra i sassi e le macerie
Piccola turba implora
Dal Divin Cuor gli Eletti.

Questa volta il Padre non lo dice esplicitamente. Ma è lecito pensare che quell' « angolo » del Quartiere Avignone, che il disastro tellurico del 1908 risparmiò, doveva continuare, pur « tra i sassi e le macerie » circostanti, ad essere illuminato dalla fiammella della lampada delle vocazioni. Troviamo, infatti, menzionata di nuovo questa lampada alcuni anni dopo, e cioè nel

1. Luglio 1914: Gran Principe del Divino Impero. — S. Giuseppe, cui Dio diede grandi poteri, il Padre prega che voglia guardare

Il gran campo della Chiesa,

per vedere

Quanti popoli che vanno
Errabondi in mille errori!
Quante greggi che non hanno
Nè l' ovile, nè i pastori!
Sono messi che biondeggiano
Per le fertili pianure,
Ma non è chi fa manipoli
Delle spighe già mature.

Or bene, dinanzi a tanto desolante spettacolo, il Padre lo prega di esaudire

le preghiere
Chi ti chiedono Operai.

. . . . . .

Son preghiere che s'innalzano
Da una piccola famiglia,
A cui parve un tanto ufficio
Dio donasse.

Quella

L'è una prece che da un' infima
Regione di tuguri
Si è levata agli alti solii
Per gli apostoli futuri.

Certo, per tutta la Chiesa si domandano gli Operai evangelici, ma

E l'aiuola in cui di teneri
Gigli e rose spunta il fiore,
Non sarà per Te più fertile
D'altri eletti del Signore?
Quella lampada che sfavilla
A te innanzi e notte e giorno
Non sarà l'aerea squilla
Che altri chiami a lui d'intorno?

La fede viva del Padre li ha ottenuto, i buoni Operai, ed altri ne intravede:

Ma chi sono quei che il posto
Hanno preso sui gradini?
Deh! li cresci a Dio nascosto,
Sono i suoi Beniamini.

Dessi i figli a cui lo Spirito
Mandò un soffio e a Dio chiamolli
Della pianta che ripullula
I novissimi rampolli.

Non bastano. Altri il Padre ne chiede:

Da città, da borghi incogniti
Chiama i figli a Dio sol nati,
innocenti, puri e semplici,
Quali ei son nei nostri voti.

* * *

Dal 1914 in poi la lampada delle vocazioni non è più menzionata negli inni del 1. Luglio a S. Giuseppe, pur continuando ad essere menzionata la Pia Opera, e continuandosi a chiedere anche per essa gli evangelici Operai.

Si potrebbe a questo punto domandare: Come finì la storica lampada delle vocazioni?

Sappiamo che la notte dal 26 al 27 Aprile del 1919, la chiesetta baracca del Quartiere Avignone « in pochi istanti veniva distrutta da un incendio misterioso, che inceneriva non solo le tavole « della costruzione » ma, naturalmenle, tutti gli arredi e vasi sacri, con sette statue e quanto vi era accumulato di oggetti di valore ». In quel rogo trovarono la fine anche la statua di S. Giuseppe e la lampada delle vocazioni!

* * *

Abbiamo detto che la fede viva del Padre, espressa dalla lampada, ottenne alla Pia Opera gli operai evangelici. Ci piace qui riportare, per completare queste nostre note, i vari appunti che il Padre mette, a riguardo, nel " *Memoriale dei Divini Benefici* " dopo quello relativo all'uscita dei chierici, quindi dal 1905 in poi.

1905

Quest'anno abbiamo avuto vocazioni per le due Case.

In quest'anno abbiamo avuto una altra vocazione di fratello: Scolaro.

In questo anno abbiamo avuto una altra vocazione: Drago Gaetano.

Vocazioni all'istituto femminile: Nocera, Termini, ecc.

... vocazioni di Altamura.

1906

Abbiamo avuto vocazioni nella Casa femminile.

1907

Abbiamo iniziato il nuovo studentato dei Chierici.

1908

Il giorno della Purificazione abbiamo avuto la bella Statuetta della SS.ma Vergine per ripristinazione del Chiericato, e si fece un devoto ricevimento, con la Consacrazione e Supplica.

Nell'Istituto maschile vocazioni: Drago.

1909

Quest'anno, per grande grazia del Sommo Bene, si sono cominciati i Noviziati in regola, con grande profitto delle anime e dell'Istituzione. Quest'anno abbiamo fatte vestizioni, abbiamo avuto la vocazione del Can. Vitale, il quale si è dato tutto all'Opera.

1910

È venuto tra noi il P. Celona -

1911

Abbiamo avuto buone vocazioni. Varie vocazioni.

1913

Due vocazioni secondo il Cuore di Gesù.

Il Can. Fr. Vitale rinunziò al Decanato e si fece Rogazionista.

Altre vocazioni.

1914

Organizzazione in Oria degli studi, e buon numero di probandi studenti.

1915

Incremento di vocazioni femminili.

Questi del Padre sono semplici appunti. Pure, ci fanno ritenere che S. Giuseppe esaudì la preghiera per e vocazioni ai nostri Istituti.

* * *

Dopo molti anni, la lampada delle vocazioni torna ora a riaccendersi e a pregare, con la sua mistica fiammella, non solo nella Casa Madre di Messina, ma in tutte le Case dell'Opera. Nella Lettera Circolare "*L'Apostolino Rogazionista*" del 16 maggio 1948 è detto: "Questa voce (della lampada delle vocazioni), con l'aiuto di Dio, non dovrà affievolirsi mai più; e disponiamo pertanto con la presente che, in tutte le nostre Case, arda sempre la *lampada delle vocazioni*, o in chiesa o - e forse meglio, perchè più attivo e frequente se ne accenda il ricordo - in qualche altra parte della Casa, davanti all'immagine del Santo, esposta in luogo e maniera conveniente."

"*In tutte le nostre Case*": anche in quelle che la Scuola Apostolica non hanno annessa. Essendo il reclutamento e la formazione delle vocazioni un problema vitale per l'esistenza e la diffusione della Congregazione, è giusto e doveroso che tutte le Case e tutti i soggetti vi contribuiscano, almeno col mezzo più facile, che è poi il più efficace: la preghiera, che la lampada delle vocazioni simboleggia.

Nella Casa Madre di Messina questa lampada rappresenta la riaccensione e la continuazione di quella la prima volta accesa dal Padre nel Quartiere Avignone, culla dell'Opera. E insieme con questo speciale onore è conveniente che abbia pure speciale solennità.

Nelle altre Case rappresenta la fiamma - figlia staccatasi, per divina mano, dalla fiamma - madre, che va ad accendere altrove altri focolari rogazionisti.

Disse Dio a Mosè: « Cnmanda ai figli di Israele che ti portino dello olio di ulivo il più puro... affinchè ardano sempre le lucerne nel tabernacolo della testimonianza... Sarà questo un culto perpetuo renduto dai figli d'Israele di generazione in generazione » (Esod. XXVII, 20, 21). Sia questo un precetto anche per tutti i Rogazionisti, relativamente alla lampada delle vocazioni: portiamovi, oltre l'alimento della energia elettrica o dell' olio, sopratutto l' ardore della nostra fede; e la lampada una volta accesa sia trasmessa di generazione in generazione, sacro retaggio del Padre.

MESSINA - Casa Madre S. Antonio.

La Tre Giorni per gli Apostolini. — Anche quest'anno i nostri Apostolini si sono chiusi nel silenzio negli ultimi tre giorni dell'anno, a pensare, con più intensità, allo spirito, sotto l'illuminata guida del dotto e buon P. Duca O. F. M. che ha saputo ammaliare i piccoli cuori all'amore della virtù.

L'argento vivo, contenuto per quei tre giorni, particolarmente per i novelli, si manifestò la mattina del Capodanno, dopo la chiusura degli Esercizi con la Messa del Rev.mo Padre Generale, che spronò gli animi a non dimenticare quanto avevano promesso al Signore in quei tre giorni.

L'albero di Natale. — La Befana! La buona vecchietta è venuta carica di doni, che sono riusciti tanto graditi. Nelle calze magari mise anche... scorze e carboni e cenere ... ma si riservò di fare un trattamento migliore con l'albero. Difatti le speranze non furono deluse, perchè chi più chi meno tutti ebbero un buon regalo. E l'albero coi suoi globetti di argento e le cartine filanti variopinte e lucenti fu contento anch'esso per aver dato tanti sorrisi.

Le polizzine. — Il giorno nove gennaio, stretti a lui d'intorno, abbiamo detto a Gesù Bambino di amarlo ancora, e Gli abbiamo offerto dei doni materiali, che Egli ricambierà in doni celesti. Le polizzine sono riuscite graditissime anche per i piccoli, pur avendole sorteggiate da soli col Padre Direttore.

Il Piccolo Gesù ci dia la grazia di saperle ben praticare.

Il nome SS. di Gesù. — Nel solenne triduo, il P. F. Campanale R. C. J. ha fermato l'attenzione sull'adorazione, che ha questo Nome Divino dal Cielo, dalla terra e dall'inferno, rilevandone la grandezza e spingendo gli animi dei fedeli ad una devozione più grande al Nome di Gesù, sotto cui soltanto si ha la salute. Nel giorno della Festa si è concluso col Panegirico e con la

Benedizione solenne del Santissimo, che avrà ratificato quanto avevamo chiesto nella Supplica del Mezzogiorno.

Non mancò un buon concorso di fedeli.

Festa della S. Lingua. — E' salito sul pulpito del nostro Santuario, quest'anno, per cantare le glorie della Sacra Lingua di S. Antonio, S. E. Mons. Luciano Benigno Migliorini O. F. M., vescovo di Rieti, che con la sua parola apostolica ha attirato un insolito afflusso di devoti, intrecciando alle lodi del Santo la storia dell'Opera nostra e in particolare soffermandosi sul Padre Fondatore, per il quale nutre un affetto speciale.

Nel giorno del Santo ha pontificato basso, mentre alle 10 i nostri piccoli Orfani cantavano la « Missa Tertia » di Haller.

Prima di partire, volle celebrare nella Cappella degli Apostolini, ai quali disse parole di ricordo sul dono singolare della vocazione, a cui il Signore li ha chiamati.

Quel che però merita speciale menzione è la riuscitissima funzione della S. Cresima tenuta dallo stesso Mons. Migliorini.

Imponente la schiera dei piccoli Cresimandi, oltre un centinaio: i più del Villaggio del Fanciullo " Cristo Re », dieci Apostolini e sette Orfani, dai quali traspariva la gioia che inondava il loro animo. Non è mancato qualche cresimando anche tra i fedeli. Dall'Altare Maggiore all'ingresso del Santuario in doppia fila occupavano il loro posto i fortunati.

L'organo cantava.... mentre il

MESSINA — GLI APOSTOLINI NEO-CRESIMATI

Sacro Prelato incedeva tra i piccoli, infulato e con il Pastorale, effondendo benedizioni. Fu allora che scattò vibrante dai petti degli Apostolini in cotta, il « Laudate Pueri Dominum » a due voci del Bottazzo: invitava i fanciulli a lodare il Signore per tanta fortuna che loro preparava. Poi lo Spirito Santo discese nella sua pienezza. Altri mottetti furono cantati intermezzati dalla spiegazione del S. Rito, che il Vescovo stesso faceva.

La sera al Panegirico tenne dietro la trina Benedizione del Presule.

Gita, 17 febbraio... — Catania..., Taormina..., Ganzirri..., Larderia!!!

Invano c'eravamo affaticati per raggiungere la terra di S. Agata, per baciare le sue Reliquie, per pregare alla sua tomba. Che almeno la bella Taormina ci avesse raccolti tra i suoi giardini sempre in fiore. No. La S.A.T.S. si spaventò del numero e del viaggio... gratis! Dovemmo rinunziare. Ma che anche Ganzirri doveva dare il suo rifiuto, questo non lo aspettavamo. Non hanno poi un gran che quei laghi.

Dobbiamo ringraziare invece la ospitale Larderia, che altra volta ha dato prova della sua cordialità.

La prima visita è stata alla Madonna di Dinnammare, beata su quell'altarino intarsiato di marmi, festante di luci, in una chiesa pulita e candida come l'anima del buon Padre Forestieri che pone tutto il suo impegno e la sua bella intelligenza a servizio di Dio e delle cose Sue.

Qualche inno alla Madonna è poi le Visite del Mezzogiorno. Le stanze attigue alla Chiesa ci offrirono le sedie e il luogo per consumare le provviste per il pranzo. Poi su, verso i monti a rompere le pignatte, a

MESSINA — GLI APOSTOLINI GITANTI SUGLI ALBERI IN FIORI

sgranchire le gambe attorno al pallone; i mandorli in fiore posarono con noi all'obiettivo e fummo felici di confondere la nostra con la primavera degli alberi.

Ridiscendemmo stanchi tra il murmure di fresche acque che offrirono le polle chiacchierine alle nostre gole aride dal lungo camminare.

Rivedemmo così la nostra Messina.

Festa di S. Tommaso d'Aquino. — Modestamente anche noi abbiamo celebrato la festa del Santo Patrono

delle Scuole Cattoliche. Il triduo è stato predicato da P. Barbangelo nella nostra Cappella. Il giorno 7 Messa cantata e la sera panegirico con Benedizione solenne, prima della quale vi fu l'imposizione del cingolo a tutti i nostri Apostolini.

La sera stessa si andò in Cattedrale per l'accademia, che si teneva in onore del Santo, ove il Prof. De Simone della Università di Napoli tenne un discorso di circostanza. L'Organo monumentale e i cori del Seminario diedero il loro omaggio al Santo Dottore.

La nostra piccola accademia la rimandammo a Domenica giorno 13.

Gli Apostolini, per la prima volta offrirono un saggio del loro gusto teatrale e..... artistico, rappresentando il noto Bozzetto: « *Sulla via di Orvieto* », dopo le Acclamationes e le parole di occasione dette dal Prof. P. Cucinotta, insegnante nel nostro ginnasio. Seguirono: « *Che cosa è Dio* », a due voci pari del Caudana, e «*Addio Terra*» a tre v.p., la romanza dell'Orfanello del P. Bizzarri, i *tre .... scemi!* e un altro coro finale e brioso « *Sempre allegri* » del Leone. Non mancò anche qualche poesia.

Il Tesseramento degli Aspiranti. — Il 12 marzo, sabato, Anniversario dell' Incoronazione di Sua Santità, allo studio degli orfani, sfarzosamente addobbato, sotto il sorriso materno della Madonnina, troneggiante sullo sfondo della parete principale, rivestita dalle bandiere pontificia e italiana, con l'intervento della comunità dei Religiosi e degli Apostolini, ha avuto luogo la solenne cerimonia del Tesseramento dei 16 Aspiranti di A.C. dell'Associazione interna « Can. A. M. Di Francia ». Dopo il Rosario, il canto a due voci delle Litanie, le

MESSINA — GLI ORFANI ASPIRANTI DI A. C. NEO-TESSERATI

Acclamazioni, qualche macchietta e poesia e l'inno dell'A. C., ha preso la parola l'Assistente Ecclesiastico, P. G. Marrazzo, che ha spiegato il significato della cerimonia e il valore della tessera. È seguito la consegna della tessera, coronata alla fine da ovazioni all'indirizzo del Papa, della A. C., del Can. A. M. Di Francia, ntonate dal piccolo Presidente. Dopo

MESSINA — LA BELLA MADONNINA DEGLI ORFANI

l'inno «Bianco Padre», i tesserati hanno recitato la Promessa. Ha preso quindi la parola il Presidente dell'Associazione interna di A. C. di Cristo Re, La Macchia, preceduto da battimani, il quale ha incoraggiato i piccoli Aspiranti a camminare sempre avanti nelle file dell'A. C. con lo spirito di questa. Altre ovazioni hanno chiuso alla fine la bella cerimonia, che ha lasciato nei piccoli una dolce e viva impressione.

Nella vita dell' Associazione Gioventù Antoniana

Domenica 6 febbraio. — Nel pomeriggio di oggi, nella Sala ricreativa dell'A.G.A., verso le ore 16, con l'intervento del Direttore Spirituale, della Presidenza, dei Soci, della famiglia Micali e congiunti e delle squadre interessate, ha avuto luogo la cerimonia della consegna dei premi alle squadre vincitrici del Torneo Calcistico indetto già dall'A.G.A. e intitolato e dedicato alla cara memoria del giovane Gianni Micali. A Principio, il Presidente Gemelli ha tenuto la commemorazione di Gianni Micali, che coi ricordi ha suscitato viva commozione. Indi è avvenuta la consegna dei premi.

1. - 1ª Coppa Gianni Micali, quale 1° Premio, alla squadra «Audace» vincitrice del torneo di serie A. E' stata consegnata dallo stesso padre di Gianni Micali.

2. - Un pallone N. 5 quale 2° Premio, alla squadra « Grotta dei leoni », classificatasi al 2° posto del Torneo di serie A.

3. - La somma di L. 2.000, quale 3° Premio, alla squadra «Gradella, classificatasi al 3° posto nel Torneo di serie A.

4. - La coppa « A.G.A », quale 1° Premio, alla squadra « Virtus provinciale » vincitrice del Torneo di serie B.

5. - Un pallone N. 4 quale 2°

Premio, alla squadra « Torinese » classificatasi al 2° posto del Torneo di serie B.

Martedì 8 febbraio. — Al principio dell' adunanza generale, tutti i soci si son levati in piedi e hanno ascoltato attenti le brevi e commosse parole con le quali il Direttore Spirituale ha elevato il pensiero di tutti all'eroico Card. Giuseppe Mindszenty ingiustamente condannato quel giorno all'ergastolo, e al S. Padre colpito perciò da profondo dolore.

Martedì 8 marzo. — Dopo una lunga attesa, è stato finalmente presentato con opportune parole dal Direttore Spirituale a tutti i soci in adunanza il nuovo Statuto, secondo il quale l'A.G.A dovrà reggersi d'ora in poi. In sostanza, esso non fa che svolgere e integrare il primo Statuto che troppo risentiva dello stato iniziale dell'Associazione. Poichè esso traccia un cammino più chiaro e preciso, è da ripromettersi, sicuri come d'altra parte si è della generosa e perfetta adesione di tutti i soci, che molto se ne avvanteggerà l'Associazione per una sempre più perfetta organizzazione e per un suo maggiore sviluppo.

Martedì 15 marzo. — In risposta alla lettera di protesta per l'arresto del Card. Mindszenty, inviata il 2 gennaio u. s. a nome dell' Associazione al S. Padre, si è avuto il 13 c. m. dalla Segreteria di Stato di Sua Santità la seguente venerata lettera, che è stata letta in adunanza e accolta dai soci con vivo gradimento:

Segreteria di Stato di Sua Santità
Rev.mo P. F. Campanale R.C.J.
Associazione Gioventù Antoniana
Via S. Cecilia 121
MESSINA

La Segreteria di Stato di Sua Santità compie il venerato incarico di significare che l'Augusto Pontefice, sensibile al Messaggio di deplorazione per la condanna inflitta all' E.mo Card. Giuseppe Mindszenty e grato per le espressioni di gentile conforto, ricambia di cuore l'atto cortese con l'Apostolica Benedizione.

Giovedì 17 marzo. — In un clima di perfetta serenità, pur avvivato da gioia giovanile, si sono svolte le elezioni generali ordinarie dell'A.G.A. per la nuova Presidenza. A principio è stato emesso da tutti i soci il giuramento per il nuovo Statuto. Indi dopo le brevi parole di circostanza del Presidente uscente, Prof. Pietro Paolo Gemelli, a nome di tutta la sua Presidenza e del suo Consiglio, ha preso la parola il Direttore Spirituale, che ha ricordato a tutti gli elettori i principi del bene collettivo dell'Associazione, ai quali bisogna ispirarsi nello sceglierne i Dirigenti. Eletti, quindi, gli scrutatori e il segretario, si è passato alle elezioni. Al secondo scrutinio, toccava la sorte a Presidente dell'A.G.A. al socio Avv. Renato Fazzone; quindi quella di Vice Presidente al socio univ.

Gino Merenda e quella di Segretario al socio Crescioni Giovanni, salutati tutti da vivi battimani. Si è scesi in fine in Cappella, dove, oltre le solite preghiere, la nuova Presidenza ha fatto ai piedi dell'altare la Promessa di fedeltà.

Sabato 19 marzo, festa di S. Giuseppe. — Un edificante spettacolo hanno offerto parecchi giovani dell'A.G.A., quando a mezzogiorno hanno servito con abnegazione e carità al pranzo di circa 35 poveri tenutosi nello stesso Orfanotrofio Antoniano Maschile di Via S. Cecilia. Non sono mancate acclamazioni a S. Giuseppe e al Can. Di Francia lanciate da loro stessi, come si è fatto pure sentire lo scatto di qualche obbiettivo fotografico.

Martedì 22 marzo. — Proposti dalla nuova Presidenza al gradimento dei soci in adunanza, sono stati accettati il socio Gaetano Sambataro quale Amministratore, il socio Giuseppe Aiello Rosetto quale Rappresentante dei Soci, e il socio Pietro Sorrenti quale Rappresentante Sportivo. Così Presidenza e Consiglio sono al completo. E animati, come sono, di buona volontà, molto si ripromettono di fare per l'Associazione.

ORIA - Casa S. Pasquale Baylon.

Feste Natalizie. — Anche questo anno la Novena del S. Natale è stata fatta con grande solennità e concorso di molto popolo, che ogni mattina era invitato al nostro Santuario dal suono festoso delle campane e dallo sparo di alcuni petardi. Le strofe del « Tu scendi dalle stelle » e del canto « Ti voglio tanto bene » venivano accompagnate dall'organo e da alcuni strumenti della nostra banda, che ha eseguito pure qualche bella pastorale. Il P. Onorato ogni giorno al Postcommunio ci ha parlato del Divino Bambinello e delle sue eloquenti lezioni di virtù impartite dalla cattedra del presepe. Nella Notte Santa c'è stata in Chiesa la funzione a porte chiuse per le sole Comunità interne. Ha celebrato le SS. Messe il P. Direttore, mentre un piccolo Orfanello è salito sul pulpito a fare la breve predica, da tutti ascoltata con attenzione. Verso le cinque del mattino poi ha avuto luogo la Messa Solenne celebrata dal P. Onorato e cantata dagli Orfani, con musica di Ravanello, sotto la direzione del P. Lomuscio. Il popolo ha letteralmente gremito la Chiesa e in massa si è accostato alla Mensa Eucaristica, mentre i Padri disponibili erano intenti ad ascoltare le Confessioni. L'orfanello ha ripetuto la predica della notte precedente, facendo meglio e con disinvoltura, e destando molta ammirazione tra gli ascoltatori. Dopo la Messa il Bambino è stato portato in processione sul percorso di via Can. A. M. Di Francia a via Torre. Vi ha partecipato, oltre alle nostre Comunità, la totalità degli abitanti del nostro rione. La banda e la riuscita batteria finale, offerta degli stessi fedeli, hanno dato un tono

solenne alla manifestazione religiosa, con grandissima soddisfazione di tutti.

Nel pomeriggio e nei giorni successivi il popolo oritano si è riversato nel nostro Istituto per la visita all'artistico presepio ideato e preparato dalla mente e dalle mani del carissimo Fr. Donvito, al quale esprimiamo le nostre congratulazioni. Tra i visitatori va nominato S. E. Mons. Vescovo, che contemplando soddisfatto la grandiosità del presepio, che occupava per intero l'ultima stanza-dormitorio degli Apostolini, ha detto con enfasi: « Ma qui c'è tutta la Palestina! »

S. Ecc. si è degnato pure fare un'altra visita, dopo quella del presepio, agli Orfani, che nella quasi totalità erano a letto con febbre d'influenza. Per fortuna in pochi giorni ritornavano tutti ragazzi in gamba!

Il giarno dell'Epifania, a conclusione delle feste, un albero di fico, presso l'*Aermotor*, si trovava provvidenzialmente carico dei più svariati doni, sopratutto di palle di ogni grandezza, che la generosità dei benefattori antoniani ci aveva fatti pervenire in precedenza. Tutti, grandi e piccoli, vi si sono raccolti intorno, e col numero della sorte in mano, hanno ricevuto dal P. Direttore il regaluccio portato da Papà Natale. E così tra le altre gioie, abbiamo potuto avere anche quella di vedere tutta la giornata il P. Pignatelli, Economo della Casa, con un artistico fischietto in bocca, a forma di pipetta, che se la zufolava beatamente!

TRANI - Villa Madonna di Fatima.

Ingresso del nuovo Arcivescovo. — Mentre il sole dall'alto del cielo sfolgora raggiante sulla natura e un popolo fremente attende ansioso l'arrivo del novello Pastore, finalmente arriva tra noi il nuovo Arcivescovo, un Domenicano: Mons. Reginaldo Addazi.

Al suo arrivo le autorità a nome del popolo hanno espresso il loro affetto e suddistanza al novello Pastore. Dopo aver indossato i paramenti vescovili, tra due fila di giovani universitari e un popolo devoto che lo seguiva, ha fatto il primo ingresso nella città, rivolgendo a tutti il paterno e affettuoso sorriso.

Il corteo è terminato in Cattedrale, dove lo stesso Arcivescovo ha rivolto ai presenti parole di ringraziamento per l'accoglienza filiale a Lui fatta.

Festa di S. Tommaso. 7 marzo 1948 — La statuetta del Patrono degli studi è stata posta sull'altare maggiore ben adornato in un'aureola di luci e di fiori. Durante il triduo, tre Apostolini hanno parlato dell'insigne Santo come meglio hanno potuto.

Si sperava che anche il giorno della festa si sarebbe fatto un bel dramma, ma il teatro è stato rimandato al 21 dello stesso mese, Domenica delle Palme. Si è rappresentato il dramma cristiano in cinque atti « FLAVIANUS », che è riuscito davvero un capolavoro, sia per l'argomento come pure per gli attori

che hanno messo tutto il loro impegno e tenace volontà. Durante la rappresentazione non sono mancati calorosi applausi e specialmente al terzo e quarto atto, il pianto di tutti gli spettatori, pianto che non si poteva celare, data la forte commozione suscitata dal protagonista Flaviano, che moriva martire dopo il martirio della sua stessa mamma.

L'accademia si è conchiusa col canto de « *Il Gatto di mia nonna* » a tre voci pari al Maestro Pagella.

S. Giuseppe. 19 marzo. — Dopo parecchio tempo da che non si vedeva un buon numero di probandi, quest'anno la quinta ginnasiale ne ha dato uno, considerevole e simbolico: dodici. La vigilia i Probandi hanno fatto ritiro insieme ai Novizi. L'indomani, dopo la Messa, hanno ricevuto l' Emblema Rogazionista dalle mani del Rev.do Direttore P. Serafino Santoro. Subito dopo ha avuto luogo la vestizione di due Probandi Coadiutori: Arpino Vincenzo e Sabato Ruggero.

A mezzogiorno vi è stato il pranzo ai poveri, come si suole fare nei nostri Istituti. Non sono mancati i brindisi paesani di quei poveri vecchietti, che con tutto il loro cuore hanno ringraziato il Fondatore e i Suoi Successori.

Mese di Maggio. — Il bel mese Mariano è trascorso nel più intenso fervore. Ogni sera vi è stata la predica di un Apostolino. Negli ultimi tre giorni, per disposizione del Rev.mo P. Generale, P. Onorato ha parlato intorno alla Madonna di Fatima. Come chiusura si è fatta la Processione e si è acceso il falò, dove tutti hanno lanciato i cuori con le letterine dirette alla Madonna.

Il giorno cinque Maggio poi nel nostro salone teatro si è di nuovo rappresento magistralmente da parte dei nostri Apostolini il dramma cristiano *Flavianus* in cinque atti, per le A.C.L.I. Il concorso del popolo è stato numeroso.

Noviziato.

Festa di S. Gabriele dell' Addolorata. — É gia ora di andare in Cappella per l'inizio della Novena al caro Santo Patrono, e i Novizi sono ancora in moto: stanno ultimando il bel tronetto al loro amabile Santo.

Finalmente tutto è pronto. I ragazzi entrano in Noviziato e tutte le Comunità insieme riunite per nove giorni inneggiano a S. Gabriele.

Ogni sera un Novizio a turno ci illustra la vita e le virtù dell'Amante dell' Addolorata. Negli ultimi tre giorni, però, alla Benedizione solenne, i Novizi hanno voluto renderGli particolare omaggio c l canto di vari mottetti a due voci.

Il 27 Febbraio la S. Messa solenne fu celebrata dal P. Maestro, P. G. Aveni, nella Cappella grande per comodità dei fedeli. Il M. R. P. La Macchia tessè un alato panegirico mettendo in rilievo il contrasto dei due stati della vita del Santo: la vita del mondo e quella del Chiostro.

I Novizi diedero ancora una volta prova del loro amore al Santo, eseguendo la « Missa tertia » a 2 voci p. di Haller. La festa in Chiesa si concluse con un poderoso « Iste Confessor » anch'esso a due voci.

A sera, dopo che vi fu in Chiesa la funzione di riparazione per gli ultimi tre giorni di carnevale, si passò al teatro per il solito trattenimento in onore di S. Gabriele. In mancanza dell'inno di circostanza, che a dire il vero era stato composto da tanto tempo, ma che non ebbe la fortuna di essere musicato, a principio si ripetè l'*Iste Confessor* della mattina. Quindi, dopo poche parole del P. Maestro sul programma i Novizi quasi tutti, alcuni per la prima volta, calcarono le scene per rendere omaggio al loro Protettore.

Riuscì bene sopratutto un piccolo dramma in tre atti composto da un Novizio stesso sulla vita di S. Gabriele. Risaltava la sua virtù religiosa e la sua fortezza nello scacciare le tentazioni del nemico infernale che, visibilmente apparendo sulla scena era lo spavento dei piccoli e l'ammirazione di tutti specie per i suoi slanci e tuffi a capo giù nel trabbocchetto.

Seguirono altre scenette, una serenata alla Vergine Add. e una farsa finale, tutte composizioni degli stessi Novizi.

L'amabile Santo accetti questo tenue omaggio e su questo Noviziato come su tutta la Congregazione faccia sentire sempre più valido il suo patrocinio.

MESSINA - Villaggio del Fanciullo " Cristo Re ".

Cresima. — La mattina del 15 febbraio, una fila di 90 Cittadini del Villaggio si dirigevano verso il Santuario di S. Antonio, per ricevere il Sacramento dei veri Soldati di Cristo.

Lì, attendevano i singoli Padrini, curiosi di vedere i loro prossimi figliocci con in mano un attraente fiore rosso. Alle 11 giunse nel Santuario Sua Ecc. Monsignor Benigno Migliorini, dei Frati Minori, Vescovo di Rieti, venuto per predicare il triduo alla Sacra Lingua del Taumaturgo di Padova. Due lunghe file occupavano la navata centrale del Santuario, gremito di fedeli. Fu un bellissimo spettacolo vedere due schiere numerose tra Apostolini, Orfanelli e ragazzi del Villaggio, tutti lieti e gioviali nel volto, mentre Sua Ecc. li segnava col Sacro Crisma, di cui terminata la sacra cerimonia rivolse calde parole di spiegazione a tutti i presenti. I cittadini, quindi, si portarono dal Direttore della Casa, da cui ricevettero un gradito pensiero in gustosissime caramelle, mentre Sua Ecc. si intratteneva affabilmente con le Autorità del Villaggio, congratulandosi con loro intorno alla interessante organizzazione disciplinare dell'autogoverno.

Il Commissario sentì il dovere di porgere il suo vivo ringraziamento a Sua Ecc. e al Rev.mo Padre Direttore, tanto cordiale e generoso verso i suoi cari cittadini, i quali poi furono lasciati liberi ai loro Padrini che se li condussero a casa per il pranzo.

DIVAGAZIONI ONOMASTICHE

Nostra storia attraverso l'evoluzione di un nome

1926, Messina — Tipografia degli Orfanotrofi Antoniani del Can. A. M. Di Francia.

Tipografia del Sacro Cuore degli Orfanotrofi Antoniani.

1927, Messina — Tipografia degli Orfanotrofi Antoniani.

1929, Messina — Tipografia degli Orfanotrofi Antoniani.

1935, Messina — Tipografia dell' Orfanotrofio Antoniano Maschile del Can. A. M. Di Francia.

1936, Messina — Tipografia degli Orfanotrofi Antoniani del Can. Annibale M. Di Francia.

1940, Messina — Tipografia degli Orfanotrofi Antoniani Maschili del Can. A. M. Di Francia Scuola Tipografica Antoniana.

1911, Oria — Tip. Antoniana dei Piccoli Operai.

Tip. Antoniana del Piccolo Operaio.

1914, Oria — Tip. Antoniana dei Piccoli Operai del Can. A. M. Di Francia.

Tip. Antoniana dei Piccoli Operai.

1917, Oria — Tip. Antoniana del Piccolo Operaio.

1918, Oria — Tip. Antoniana del Piccolo Operaio.

1919, Oria — Tip. del Piccolo Operaio.

1921, Oria — Tip. Antoniana del Piccolo Operaio - Istituto del Can. A. M. Di Francia.

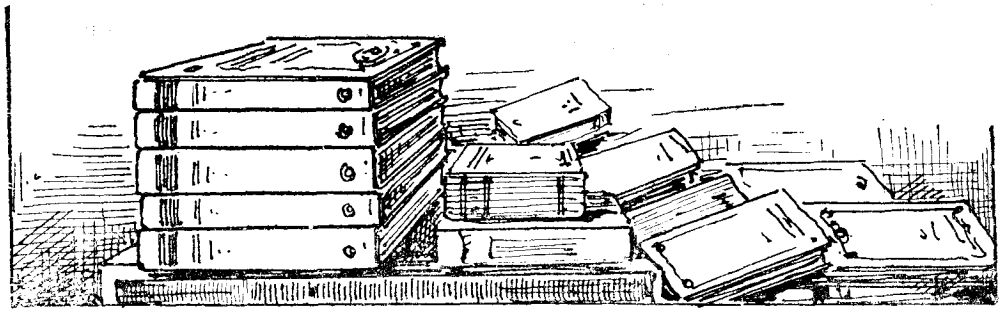
1923, Oria — Cromo Tip. Ant. del Piccolo Operaio.

1924, Oria — Tipografia Antoniana del Piccolo Operaio del Canonico Annibale M. Di Francia.

1925, Oria — Scuola Tip. Antoniana dell'Orfanotrofio Maschile del Canonico Annibale M. Di Francia.

1927, Oria — Scuola Tip. Ant. Maschile del Can. A. M. Di Francia.

1931, Oria — Scuola Tip. Ant. dell'Orfanotrofio Maschile del Canonico Annibale M. Di Francia.



L'imprimatur di Don Orione a opere del Can. Di Francia

Per « Il Preservativo — dei — divini flagelli — e l'invocazione — dei santi Angeli Custodi — siccome protettori in tempi di pubbliche calamità — Raccolta di efficaci preghiere — e di considerazioni — pel Canonico A. Maria Di Francia — da Messina — Acireale — Tipografia popolare — 1910 » : *Imprimatur — Sac. Aloysius Orione — Vic. Gen. Messanae XVIII aprilis 1910.*

Per il « Pellegrinaggio a Maria Santissima della Mutata — Messina — Tip. del Sacro Cuore — 1910 » : *Messina li 5 Agosto 1910 — Visto — si approva la stampa — Sac. Luigi Orione della Piccola Opera della Divina Provvidenza V. G. di Messina.*

« Litanie dei Santi — ad uso — dei Rogazionisti del Cuore di Gesù — e delle Figlie del Divino Zelo , Oria, Tip. Antoniana dei Piccoli Operai 1911 » : *Messina, 19 Agosto 1910 — Visto si approva per la stampa. — Sac. Luigi Orione della piccola Opera della Divina Provvidenza Vic. G. di Messina.*

Per la « Pagella di Associazione alla Lega Sacerdotale Eucaristica » : *Imprimatur — Sac. Luigi Orione Vic. Gen.le — Messina, li 24-8-1910.*

Per il « 1° Luglio 1911 — Venticinquesimo Anniversario — della venuta di Gesù Sacramentato — col titolo di Re — nella Pia Opera — degli interessi del suo Divino Cuore — Nozze di argento — versi — del Can. A. M. Di Francia — Messina — Tipografia del Sacro Cuore — 1911 » : *Imprimatur — Messanae 11 Iulii 1911 — Sac. Aloysius Orione Vic. Gen. lis.*

Per la « Tredicina — ad onore di S. Antonio di Padova — che si pratica — negli Istituti e negli Orfanotrofi Antoniani — del Canonico Annibale Maria Di Francia — e dei devoti del Santo in unione spirituale dei suddetti Istituti ed Orfanotrofi 2ª Ediz. conforme alla 1ª del 1911 — Messina. Tipografia del Sacro Cuore — 1912 » : *Imprimatur — Die XV novembris 1911 — Sac. Aloysius Orione — Vic. Gen.*